Le speranze di Madrid



Durissimo discorso del ministro degli Esteri Amr Mussa Netta anche la posizione della Cee: «pace per territori» La signora Ashrawi: «Molto positivo l'intervento di Bush» Oggi tocca agli interessati, parlano i capi delegazione

«Ai palestinesi ciò che è loro»

Una requisitoria per Shamir l'intervento egiziano

l'apertura ieri mattina a Madrid della Conferenza di pace per il Medio Oriente. George Bush ha messo subito sul tappeto i principi-base e gli obiettivi del negoziato; Gorbaciov gli ha fatto eco e sulla stessa linea sono poi intervenuti i rappresentanti della Cee e dell'Egitto. Dal re e da González il benvenuto ai partecipanti. La parola passa ai diretti interessati.

GIANCARLO LANNUTTI

MADRID. All'apertura della conferenza di pace ha fatto ieri mattina da sfondo un cielo grigio e nebbioso, che però citazione per l'attesa di quella definito una svolta nella storia del Medio Oriente». Da parte spagnola non si è trascurato per sottolineare la solennità dell'avvenimento, ed è stato re Juan Carlos in persona ad accogliere al primo piano del Palazzo d'Oriente i capi delle varie delegazioni. Hanno salito l'uno dopo l'altro, sorridenti, lo scalone vigilato da guardie in alta uniforme con alabarda e dopo aver salutato il sovrano sono entrati nella sala delle colonne, per sedere intorno al grande tavolo a T sormontato illa tribunetta degli oratori. Non ci sono state strette di mano e certo era troppo aspettarsele: ma Il colpo d'occhio deluno straordinario fatto nuovo: per la prima volta dopo oltre quarant'anni i protagonisti del

me allo stesso tavolo, cosa che

nemmeno nel dicembre 1973 nella fugace conferenza di Ginevra, quando peraltro erano presenti soltanto Israele, Egitto e Giordania. E il senso della novità è stato poco dopo ac-cresciuto dall'intervento del presidente Bush, che ha scavalcato il carattere protocollare della seduta entrando nel vivo e mettendo subito sul tappeto, nero su bianco, i princi-pi-base e gli obiettivi del nego-

Frano le 10.30 esatte quando il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez ha inaugurato i lavori con una breve e calorosa allocuzione di benvenuto ai partecipanti. Subito dopo ha parlato Bush cogliendo in una certa misura di sorpresa tutti i presenti, soprattutto quando ha affermato in modo chiaro ed esplicito che i negoziati si devono svolgere sulla base delle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu (che implicano il ritiro dai territori occupati); che la pace deve essere basata sulla sicurezza per tutti gli Stati ma sto vale «in primo luogo per il popolo palestinese, il quale più di ogni altra parte ha vissuto drammi e frustrazioni»; che il «compromesso territoriale» è essenziale per la pace; che devono essere evitati atti unilaterali tali da pregiudicare il processo di pace (velata allusione alla questione delle colonie

Per quel che riguarda in particolare la questione palestinese. Bush ha detto che la prima fase del negoziato verterà su un'intesa, che si dovrebbe raggiungere entro un anno, per un accordo interinale di autogoverno nei territori occupati; che questo accordo avrà una durata di cinque anni ma già dal terzo anno si avvierà il negoziato sullo status definitivo dei territori stessi: che si dovrà garantire «al popolo palestinese un controllo significativo (cioè sostanzioso, ndr) sulla sua vita e il suo destino»: che gli accordi della prima fase non possono pregiudicare il negoziato sullo status definiti-

Il discorso è stato ascoltato in silenzio, Shamir aveva un'espressione assorta e impenetrabile. Subito dopo ha parlato Gorbaciov, che ha fatto eco alle parole di Bush rivendicando la comune responsabilità di Usa e Urss nello sponsorizzare il processo di pace. Poi la seduta è stata rinviata al pomeriggio e subito si sono intrecciati i primi commenti. Sostan-zialmente positivi, sia pure in

stinesi e degli israeliani: i primi per le sottolineature di Bush sull'autogoverno, sulla impre giudicabilità del risultato finale e sull'esplicito richiamo alla risoluzione 242 che - ha detto Hanan Ashrawi - wieta l'acquisizione di territori altrui con la forza»; gli israeliani (e forse un pò obtorto collo) per la insistenza su una pace codificata in trattati, sulla esigenza del la sicurezza e sul negoziato bilaterale come metodo.

Ripresa la seduta nel pomeriggio, è arrivata per Shamir

La pace in Medio Oriente non é un sogn Essa deve nascere

Usa

attraverso negoziati tra le perti in conflitto e non può essere imposta dall'esterno. Deve trattarsi di un «grande

compromesso territoriale> basato sulle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu. Bush ha

Egitto

Nella sus qualità di osservatore, il region non si risparmierà per favorire il processo di pace ma ritiene inconcepibile che principi riconosciuti dal diritto internazionale aiano oggetto di negoziati, sraele deve ritirara dalla Clegiordania e da Gaza perché sono territori occupati, non < terre promesse». Nessuno può pretendere di esercitare piena e assoutta sovrantà su Gerusalemme, città cristiana, islamica ed ebraica.

vento del ministro degli Esten egiziano Amr Mussa. Rivendicando al suo Paese un ruolo di «pioniere nella marcia verso la pace», per il viaggio di Sadat a Gerusalemme nel 1977 e il successivo trattato di pace del 1979, Mussa ha poi indicato in termini di inattesa durezza condizioni ed obiettivi per una pace globale: ritiro da tutti i territori occupati, inclusi Gerusalemme-est, il Golan e il sud Libano, che non sono «nè terre conquistate nè terre promesse ad altri, ma hanno i loro legitti-

stinese; blocco degli insediadubbi sulla credibilità del proper la città santa di Gerusalem getta a una «sovranità illegale Sorpreso dalla durezza dell'indella delegazione israeliana.

di pace anziché di pura e semplice fine dello stato di guerra, dobbiamo tenere presente che una pace duratura implica l'attuazione e il rispetto dei diritti del popolo palestinese sancti delle risoluzioni delle Nazioni Unite. A Madrid di troviamo di fronte ad una occasione unica, sarebbe imperdonabile perderia.

regione a vivere entro confini sicuri e riconosciuti; d) il diritto all'autodeterminazione dei palestinesi.

A medio termine il processo di pace

to dei legittimi diritti e dello status legale del popolo palementi nei territori occupati, la cesso di pace»; status speciale me, che non può essere sogné a «decisioni unilaterali». tervento. Shamir ha chiesto ad Amr Mussa un incontro che si è svolto in serata nell'albergo



Il presidente statunitense George Bush Yitzhak di pace per

un colloquio, secondo il premier israeliano, «utile, soprattutto sulle relazioni bilaterali». Quasi alla stessa ora James Baker riceveva il palestinese Fei-

Non meno netto l'intervento di Van den Broek per la Comunità europea: richiamandosi a posizioni già note, ha citato espressamente la formula «territori in cambio della paces sulla base della risoluzione 242 includendo nei territori Gerusalemme-est: ha sollecitato una «appropriata espressio-ne del diritto del popolo pale-

ne»: ha chiesto il blocco degli insediamenti nei territori occupati, bilanciato dalla fine del boicotaggio arabo contro Israele, e il rispetto negli stessi delle convenzioni di Ginevra. In questo contesto, Van den Broek ha sottolineato l'importanza di un negoziato parallelo su misure di fiducia reciproca ed ha assicurato la attiva partedei paesi membri nel processo di pace. Shamir ha commentato gli interventi di Mussa e di

Van den Broek con una battu-

ta: «Non mi aspettavo di ascoltare discorsi di mio gradimento». Dopo aver sottolineato che i membri di Tel Aviv negozieranno solo con la delegazione giordano-palestinese e non con una delegazione palestiisraeliano ha detto che la parte importante delle discussioni comincerà nei negoziati bilaterali e solo in quel momento si saprà se vi è modo di contipuare a lavorare. Oggi la parola passa ai capi delegazione e sarà una prima occasione di verifica. Si apre alle 10, con il discorso di Shamir.

In Vaticano i Nunzi mediorientali «Gerusalemme città internazionale»

Il Papa scrive ai due grandi «Accordo possibile»

Il Papa ha scritto a Bush ed a Gorbaciov, quali copresidenti della conferenza di Madrid, perché «le parti in causa trovino il coraggio di cercare la pace dopo l'esperienza tragica di anni di guerra, di ostilità e sofferenza». In corso in Vaticano un vertice di Nunzi dell'area mediorientale. Il Patriarca di Gerusalemme chiede che siano sentite anche le comunità religiose non rappresentate politicamente.

Il ministro: «Non sappiamo nulla dei tank a Israele»

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. L'operazione ideata e condotta da un gruppo di «funzionari intermedi» del ministero della Difesa e del Bundesnachrichtendienst (Bnd), il servizio segreto tede-sco: il governo non ne sapeva nulla, e non ne sapeva nulla eppure il capo dello stesso Non si è trattato di un caso

di «contrabbando di stato», ma di una «panne tecnica», spiacevole quanto si vuole ma priva di connotati politici. Questo ministro della Difesa Stoltenberg che ha avuto lo sgradevo-le compito, ieri, di spiegare al Bundestag quanto è successo Ovvero chi, come e perché aveva deciso di far recapitare a Israelo il carico di 14 carri armati di produzione sovietica, più varie altre armi, camuffati da «macchine agricole», scoperto per puro caso sabato scorso nel porto di Amburgo mentre stava per essere imbar cato. I Panzer e tutto il resto provenivano dai depositi della Nva, l'esercito della ex Rdt,

che sono passati sotto il controllo della Bundeswehr e sui quali - si è saputo ora - ha qualche diritto speciale di prelievo» anche il Bnd. Un «gruppo misto» di funzionari del ministero e del servizio avrebbe pensato di accettare la richiesta proveniente dal Mossad israeliano di avere «in isione» un po' di material interessante» e avrebbe perciò organizzato la spedizione sen-za curarsi di avvenire i superio-

L'autodifesa di Stoltenberg, Konrad Porzner e dal ministro della cancelleria responsabile dei servizi Lutz Stavenhagen appare, tutto sommato, credi-bile. Ma toglie poco alla gravità della vicenda. L'idea che «funzionari intermedi» possano mettere in niedi un'operazione di contrabbando d'armi in un'area di crisi (un realo che a un qualsiasi privato cittadino costerebbe tra un anno e 5 an-ni di prigione) senza che nes-suno, non solo il comitato parlamentare di controllo ma neppure il governo e il vertice

del servizio, ne sappia nulla è, in fondo, ancora più inquie-tante. Ma né Stoltenberg né Stavenhagen ritengono, come hanno precisato ieri, che dalla vicenda sia necessario trarre «conseguenze personali». Il primo si è limitato ad assicurare di aver disposto che d'ora in poi tutte le operazioni di collaarmamenti al di fuori della Nato siano sottoposte alle «istan-ze politiche». Stavenhagen, già oggetto di pesanti critiche per il ruolo oscuro giocato a suo tempo nelle vicende de Maizière e Schalck-Golodkowski. rimproverarsi. Solo Porzner ha fatto balenare la possibilità delle proprie dimissioni, assu-mendosi la responsabilità politica di quanto è accaduto. Né la Spd né i liberali, però, paio-no disposti ad accettare che la vicenda si concluda così. I socialdemocratici hanno fatto sapere che chiederanno un'inchiesta parlamentare, che potrebbe essere svolta dalla stes sa commissione Dilesa del Bundestag, e insistono per una modifica dei criteri di controllo politici sull'attività dei servizi.

Il governo tedesco definisce l'affare un «incidente» ... Un Mitterrand imbarazzato accoglie il leader sovietico

i discorsi di ieri a Madrid

Il libro di Gorbaciov gela «l'amico François»

GIANNI MARSILLI

PARIGI. Reduci da Madrid, Mikhail e Ralssa Gorbaciov sono atterrati ieri pomeriggio a Biarritz, da dove hanno raggiunto la casa di campa terrand nelle Lande, a Latche, Atmosfera rilassata, caminetto acceso, i due capi di Stato hanno riconfermato in un'intervista televisiva la solidità dei rap-porti franco-sovietici. Mitterrand ha sottolineato che gli aluti europei e francesi sono indirizzati all'Unione Sovietica, e non alle singole repubbliche, e ha auspicato che l'Unione sopravviva, pur in un sistema ederativo e democratico. Gor baciov ha cortesemente ringraziato, facendo notare agli cettici che Bush era stato prodigo di attenzioni per lui, e non freddo come taluni avevano voluto vedere. I crediti alimentari e finanziari arriveranno, «deve avere il tempo di fare una buona analisi».

Ma per una volta, ieri sera, la

curiosità degli osservatori era puntata sull'aneddòtica più

fatti nei giorni scorsi che sia uscito anche in Francia il libro di Gorbaciov sul putsch, e che vi si possa leggere la frase se-guente: «Da Foros (in Crimea) ho avuto una conversazione con il presidente Bush, e anche François Mitterrand avrebbe dovuto chiamarmi. Non l'ha fatto, e me ne rammarico ancora oggi». La sberla non è male, soprattutto se si ricorda l'infelice conferenza stampa di Mitterrand all'indomani del con la quale esibì la lettera di Janaev parlando dei «nuovi di rigenti sovietici». I due giornalisti di Antenne 2 ammessi nella dimora di Latche hanno posto la domanda: ma allora, siete davvero tanto amici come vi piace dar a vedere? Gorbaciov ha risposto che se quella frase esiste, non fa parte del «suo» li-bro, o meglio non è lui che l'ha scritta. Tra lui e «l'amico Frandi una nuvola, nemmeno in quelle ore convulse di agosto.

Davanti agli occhi tondi e per plessi dei giomalisti, e ai risoli-ni irridenti di qualche milione di telespettatori, Mitterrand ha avvertito il bisogno di dime di più e meglio. E ha rivelato che, inspiegabilmente, nella versio-ne inglese del libro quella frase non risulta. Sarebbe dunque stata introdotta da qualche spi piacere del pubblico francese Comunque sia, ha spiegato il presidente, tra la telefonata di Bush e la sua passò soltanto avevano impedito che anche Mitterrand manifestasse per tempo il suo appoggio a Gorbaciov liberato. Questione di linee telefoniche, e nulla più. Christine Ockrent, la giornalista che aveva posto la doman-da, non è riuscita a trattenere un sorriso di inusitata larghezza davanti alla semplicità della versione fornita dai due ribaldi, mentre la telecamera inquadrava impietosa il volto lunghissimo di Mitterrand, costretto per una volta a spiegarsi (!) come uno scolaretto. È da ri sera si è aperta la caccia al

ALCESTE SANTINI

CITTÁ DEL VATICANO. La S. Sede, che non è rappresen-tata alla conferenza di Madrid sul Medio Oriente, è da ieri Giovanni Paolo II ha inviato al presidente degli Stati Uniti, George Bush, ed al presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov, quali co-presidenti della conférenza stessa. E, per far senti-re alla comunità internazionale che la S. Sede ha un suo punto di vista ben preciso e più volte ribadito circa la soluzione dei problemi più spinosi (uno statuto per Gerusalemme ed i Luoghi Santi, una patria per i palestinesi e un nuovo rapporto tra lo Stato di Israele e gli Stati arabi), il Papa ha convocato da martedi scorso per concludersi domani un vertice di tutti i Nunzi apostoli-Maghreb. Essi sono stati già ricevuti dal Papa e stanno lavorando sotto la presidenza del Segretario di Stato, card. Ange-lo Sodano, e con la partecipazione del ministro degli esteri Tauran. Una iniziativa di grande rilievo politico-diplomatico, oltre che religioso, che, se «non è stata promossa voluta-mente in coincidenza con la conferenza di Madrid» - per dirla con il portavoce vaticano, Navarro-Valls - non può sfuggire a nessuno il suo vero significato. Convincere i partecipanti alla conferenza di Ma-

drid e l'intera comunità internazionale che non può essere sciupato il prezioso incontro di Madrid, anche se esso •è solo il primo, importante passo».

Infatti, nella lettera inviata il 29 ottobre al presidente Bush, resa nota ieri dalla Sala Paolo II scrive che «il cammino da percorrere non sarà facile», ma, proprio per questo, ha voinnanzitutto, esprimere un pubblico nconoscimento ai «suoi sforzi ed a quelli dei suoi collaboratori, in particolare del suo Segretario di Stato, James Baker, che è stato il tessitore della conferenza, il Papa si dichiara persuaso che l'ac-cordo potrà essere raggiunto se verrà «perseguito con co-stanza e cercato da tutti gli interessati con una incessante attenzione verso i diritti fondamentali degli altri», e «se le parin causa raggiungeranno quella mutua fiducia che si rende necessaria» e se sapranno trovare «il coraggio di cercare la pace dopo l'esperienza tragica di anni di guerra, ostilità e sofferenza». Concetti che ra a Gorbaciov per concludere. rivolgendosi ai due presidenti che non mancherà di seguire il negoziato con «un'attenzione particolare», tenuto conto che la Sede Apostolica sha auspicato la pace per la regione del Medio Oriente da molti anni. chiedendo di porre fine al più

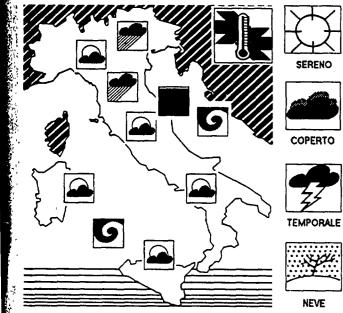
presto a situazioni di grave ingiustizia e tenendo conto delle aspirazioni legittime di tutte le parti». Ha, infine, riaffermato che «non è senza importanza osservare che questi popoli appartengono alle tre grandi religioni monoteiste – ebrei, musulmani, cristiani - che trodici e i loro legami più cari».

Proprio sui problemi cruciali relativi alla questione israeliacittà di Gerusalemme, si è sofstampa tenuta ieri mattina a Roma, il Patriarca di Gerusalemme, Sabbah, Ouesti ha detto che «sui Luoghi Santi, la voce della Chiesa sia universale della conferenza dovrà essere sentita». Soprattutto, quella dei cristiani che «non sono rappresentati, non essendo una entità politica ma religiosa», a differenza degli ebrei e dei musulmani per i quali la lede coincide con lo Stato. Sabbah ha rivelato che che su Gerusalemme i Patriarchi ed i vescovi di tutte le confessioni si sono già riuniti due volte proprio *per trovare una unica voce* e per definire «proposte di statuto». Gerusalemme - ha proseguito - «può essere la capitale di Israele, della Palestina, di

Ha, inoltre, rilevato che se è ero che i capoi politici hanno le loro posizioni, «anche noi, capi religiosi abbiamo le nostre nate da un'esperienza molto più lunga, che dura duemila anni. Per questo bisogna sentire la voce della Chiesa. Il problema della Città Santa non si risolverà mai affrontando solo la dimensione política ed escludendo quella reliugio-sa». Sabbali ha, infine, definito la proposta di rinuncia agli insediamenti israeliani nei territori occupati come «un segno di buona volontà» ed ha rivelathe nel suo rece con il Papa si sia parlato di Gerusalemme e che Giovanni Paolo II abbia espresso la esperanza» per i risultati della conferenza di Madrid.

È interessante registrare che. ieri sera, Giovanni Paolo II ha ricevuto l'ambasciatore di Israele in Italia, Mordechai Drory, il portavoce vaticano ha visita di cortesia» dato che l'Italia, Invece, è stato molto di

CHE TEMPO FA











MAREMOSSO

NEVE

IL TEMPO IN ITALIA: La depressione che ha interessato le regioni centromeridionali è in fase di attenuazione. La pressione atmosferica si mantiene intorno a valori superiori alla media e molto livellati. Un corpo nuvoloso proveniente dall'Europa occidentale interesserà marginalmente le regioni settentrionali. Il tempo rimane generalmente orientato verso la variabilità.

TEMPO PREVISTO: Sulle Alpi occidentaii, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria intensificazione della nuvolosità con possibilità di precipitazioni isolate. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Formazioni di nebbia sulle zone di pianura del Nord e del centro. La nebbia provoca sensibili riduzioni della visibilità durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Per quanto riguarda le regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso ma durante il corso della giornata tendenza

alla variabilità. VENTI: deboli di direzione variabile MARI: bacini centrali e meridionali mossi ma con moto ondoso in diminuzione, leggermente mossi gli altri.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	6	11	L'Aquila	6	12
Verona	0	9	Roma Urbe	10	17
Trieste	6	9	Roma Flumic.	9	19
Venezia	2	10	Campobasso	5	6
Milano	1	10	Bari	11	17
Torino	7	8	Napoli	12	16
Cuneo	5	6	Potenza	5	8
Genova	- 8	15	S. M. Leuca	12	18
Bologna	3	10	Reggio C.	13	18
Firenze	6	13	Messina	15	17
Pisa	4	16	Palermo	14	19
Ancona	9	11	Catania	14	21
Perugia	6	9	Alghero	9	18
Pescara	10	12	Cagliari	9	20

TEMPERATI	JRE	ALL'	ESTERO		
Amsterdam	3	7	Londra	11	14
Atene	13	16	Madrid	9	19
Berlino	-1	7	Mosca	-3	0
Bruxelles	7	12	New York	13	18
Copenaghen	5	8	Parigi	9	12
Ginevra	Ö	9	Stoccolma	5	8
Helsinki	1	3	Varsavia	-4	4
Lisbona	12	21	Vienna	0	8

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.15 Wile radio! Con Antonio Lubrano: 8.30 Un suove ordine di pace per il Medio Oriento (1) Da Madrid Janiki Cingoli e Giancarlo Lannutti: 9.10 Referendum: quanti, quali, per-

ché. L'opinione dell'on, Giuseppe Ore 10.10 Finanziaria 92: Condona gli evasori, condanna i cittadini. (Agricoltura) Filo diretto, rispondono sen, Aroldo Cascia, Riccardo Margheriti, A. Casadei Lucchi e Pa-

squale Lops Ore 11.10 i giovani contro la media. Diretta dalla manifestazione di Napoli Ore 11.30 Un nuovo ordine di pace per il Media Oriente (2) Collega con Madrid e commento di Antonio

Gambino Ore 17.20 «L'sovo». Conversando con Alber to Fortis

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tar	iffe di abbonam	ento	
Italia	Annuo	Semestrale	
7 numeri	L. 325.000	L, 165.000	
6 numeri	L. 290.000	_L. 146.000	
Estero	Annuale	Semestrale	
7 numen	L. 592.000	L. 298.000	
6 numen	L. 508.000	L. 255.000	
Per abbonarsi: 1	ersamento sul c.c.p.	n 29972007 inte-	
stato all'Unità S	pA, via dei Taurini,	19 - 00185 Roma	
oppure versand da delk	o l'importo presso gl Sezioni e Federazion	i uffici propagan- nidel Pds	
T	ariffe pubblicita	rie	

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)

Commerciale feriale L. 358.000

Commerciale festive L. 519.000

Commerciale festive L. 515.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.000.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000

Manchette di testata L. 1.600.000

Redzizionala L. 630.000

Finanz - Legali. - Concess. - Aste- Appalti

Fenal L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000

A parola Necrologie-part. - lutto L. 3.500

Economica L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131 Stampa in fac-simile Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano -via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa - Caglian Elmas.